

**IN TEMA
DI** **CULTURA
POLITICA
COMUNITÀ**



A cura
di
Giuseppe Visonà

INTRODUZIONE

E' sempre difficile tentare dei cambiamenti a strutture e prassi consolidate da anni con una legislazione mastodontica alle spalle ed in arrivo. Le buone intenzioni si scontrano sempre con la dura realtà quotidiana e con l'imponente apparato burocratico, che a cascata dal centro si riversa sulla periferia locale. Crediamo, nonostante le premesse, sia giunto il momento di provare ad invertire la rotta riportando tante procedure ed iniziative direttamente nelle mani dei cittadini. Le proposte che seguiranno si inseriscono in questa ottica di "devolution", terminologia oggi molto utilizzata, il cui significato profondo mai è stato tradotto in termini pratici. Vogliamo restituire alla gente e ai cittadini parte di potere delegato alle strutture amministrative con la speranza di abbreviare i tempi di risposta ai problemi e con la certezza di raccogliere le istanze più vere e pratiche delle persone. Non è un tentativo paternalistico di distribuire una parte delle responsabilità, ma una convinzione profonda di condivisione di un habitat comune e di un territorio preciso. Nello stesso tempo è un tentativo per raccogliere ed ottimizzare tante risorse nascoste, inesprese e sconosciute. Questa impostazione è un modo concreto per realizzare nuove relazioni e una qualità di vita migliore per tutti, avvicinando le strutture e favorendo la convivenza tra le persone. E' l'impegno di quanti credono nella bontà dell'idea che più persone insieme possono spostare le montagne, colmare gli avvallamenti, allacciare rapporti positivi e costruttivi. La speranza che la nostra comunità possa creare opportunità vere e adatte a quanti passano i giorni in questo angolo di terra non è vana. La storia si costruisce con piccoli passi e la comunità, con l'apporto di tutti, saprà gettare un seme che darà buoni frutti per il futuro.

Vorrei tracciare delle linee guida da condividere per creare alcune condizioni e premesse indispensabili per camminare insieme verso una vita più gratificante per tutti.

RISPETTO DELLA PERSONA

La struttura di base di una persona ci permette di comprendere tanti episodi e fatti della vita. Ogni essere umano merita rispetto e considerazione in quanto essere unico ed irripetibile, in quanto compagno di viaggio nel corso del tempo. Per capire il senso della vita, per comprendere il significato della nostra esistenza, per valorizzare quello che siamo e le potenzialità che possediamo dobbiamo riservare ad ogni persona, indipendentemente dalla razza e dal colore, la stessa attenzione, lo stesso riguardo che riserviamo a noi stessi. Chi possiede un giusto rispetto della propria persona e della propria vita non può non adottare gli stessi criteri per tutti gli altri uomini del pianeta. Una comunità di persone non esiste se manca la parità di valore e di stima tra tutti i suoi componenti: ricchi e poveri, sani e ammalati, belli e brutti, generosi ed avari. Tutti gli uomini percepiscono, sentono, pensano e vivono in mezzo ad altri uomini e di conseguenza risentono di un mondo che non sempre è a misura d'uomo. Eventi esterni come la guerra, la pace, l'economia ed il lavoro, il clima politico, la famiglia e le istituzioni sociali più disparate pesano sulla persona. Questo

mondo socio-culturale ha certamente conseguenze e significato nella struttura individuale di ogni essere, sul sé profondo ed interiore, in parte manifesto, in parte inibito e nascosto. Il sé include tutta una serie di desideri, fantasie, valori morali, conflitti, ideali, abilità, modi di sentire e pensare, che possono essere punto di riferimento continuo dell'agire od ignorati nel rapporto con il mondo. Il rapporto con il mondo esterno fornisce altri elementi di comprensione in quanto il sé influenza il mondo, che a sua volta comporta un riflesso sul sé. Non si può quindi isolare un singolo episodio ed interpretarlo in maniera corretta escludendo il contesto di vita. Il punto di partenza più utile per la comprensione di una persona consiste nel considerare le sue scelte e le conseguenze che ne derivano per la persona e per tutti. Scegliere qualcosa o qualcuno significa avere un rapporto con l'oggetto della scelta. Il rapporto diventa un veicolo, il mezzo per manifestare alcuni aspetti profondi e partecipare ad uno scambio. Nel caratterizzare una scelta è indispensabile comprendere la natura del rapporto che l'individuo instaura con essa, collocarla in un determinato momento e situazione della vita.

Le vite, infatti, sono molto diverse per la natura e le scelte che vengono effettuate. Solo alcune scelte hanno un posto centrale e possono essere soggette a cambiamenti. Quando avvengono dei mutamenti e delle transizioni, le scelte segnano l'inizio di una nuova persona e l'impegno a lavorare nella nuova direzione. Il tempo segna un percorso evolutivo nella struttura della persona, per cui un evento nuovo può essere il risultato di pochi giorni e determinare mutamenti per anni.

Effettuare scelte è una questione complessa e difficile. Colui che ha alla base della sua personalità e in posizione preminente la relazione significativa, a mio parere, potrà godere di una struttura robusta e produttrice di effetti benefici per il resto della vita e per tutto il tessuto sociale in cui è inserito. Esistono delle tappe e dei momenti importanti in questo processo evolutivo che si possono in qualche modo circoscrivere e delimitare nell'arco della vita. Si possono adottare varie divisioni e cicli vitali nella struttura della persona, con costi e benefici diversi a seconda dei momenti e della vivibilità anche sociale per i valori dell'individuo. Ogni struttura che cambia comporta per la persona punti di forza e debolezza con conflitti e soddisfazioni difficilmente tutti prevedibili e quantificabili, interiormente ed esternamente. Sicuramente nessuna struttura è di un pezzo unico, ma contiene un miscuglio, una mistura di ordine e disordine, di unità e divisione, di vuoti e pieni, di integrazione e frantumazione, in relazione ai momenti e alle richieste della propria storia e del proprio sviluppo. La vita, infatti, è punteggiata da avvenimenti quali il matrimonio, la morte, la malattia, la nascita, incidenti ed eventi piacevoli. I mutamenti esterni comportano anche una rielaborazione interiore e molto spesso sono legati ad età o periodi della vita abbastanza definiti e definibili. Un periodo della vita inizia di solito ad un'età ben definita e la transizione ad un periodo successivo avviene quando i compiti di sviluppo si sono realizzati solidamente nella struttura della persona. Il periodo di transizione serve infatti a mettere in discussione alcuni aspetti superati e non più idonei al momento, per rimpiazzarli con altri che permettano scelte ed impegni per una stabilità ed una collocazione adeguata nel

mondo. Si richiede quindi una serie ininterrotta di scelte e maturazioni, come una serie lunghissima di ciottoli che vengono continuamente posati davanti a noi per raggiungere una meta lontana. Rispettare questi ritmi, queste modalità che ogni essere umano segue e tenta di concretizzare è fondamentale. Nessuno possiede la verità assoluta, nessuno può offrire la ricetta sicura, ma tutti devono portare rispetto a questo processo che l'uomo dalle origini della storia prova a tradurre in condizioni di vita accettabili e portatrici di soddisfazione, di gioia e felicità. Se consideriamo buone le nostre aspirazioni, dobbiamo riconoscere pari dignità a quelle dei nostri compagni di viaggio, dobbiamo accettare che i percorsi siano diversi, che i tempi siano diversi, che le evidenze siano diverse, che solo insieme, solo camminando a fianco possiamo raggiungere la meta del bene comune.

SENSO D'APPARTENENZA

I partecipanti ad un gruppo percepiscono chiaramente e con consapevolezza il concetto di "noi" e dell'essere insieme. A conferma dell'affermazione stanno le note difficoltà dei nuovi arrivati ad inserirsi ed adattarsi in qualsiasi gruppo. Un'altra caratteristica del gruppo è il fatto che i suoi membri sono percepiti come tali dagli altri. Il gruppo possiede cioè un'identità agli occhi delle altre persone. L'identità di gruppo è più forte di quanto si possa pensare ed immaginare. È il caso di spendere ancora alcune righe per evidenziare alcuni concetti generali sui gruppi che quotidianamente incontriamo nella vita in paese, in politica e nel volontariato. Possiamo accettare come suddivisione la presenza di gruppi:

- primari, formati da un piccolo numero di persone che interagiscono direttamente in rapporti che coinvolgono numerosi aspetti della personalità.

- secondari, costituiti da persone con scarsi legami tra loro ed insieme al fine di raggiungere alcuni obiettivi specifici e definiti. Anche in questi gruppi il peso del rapporto umano, pur non essendo necessario, riveste una notevole importanza al fine di un buon risultato. Questi gruppi hanno caratteristiche diverse da quelli primari che coinvolgono anche emotivamente le persone e sono più interessanti per il nostro scopo. In riferimento a questa grossolana classificazione la domanda fondamentale sui gruppi rimane: perché si formano? Per gli esseri umani la vita di gruppo resta un fattore essenziale e vitale. I ragazzi che per tanti anni sono cresciuti all'ombra degli adulti non possono non adottare come mezzo di crescita e sviluppo lo stesso mezzo, che hanno visto davanti ai loro occhi, il gruppo. Il primo gruppo sperimentato è sicuramente quello familiare con uno stile e con regole ben note, che ora diventa insufficiente e troppo stretto. Ecco allora apparire i gruppi di coetanei, di comuni interessi. Questi gruppi non sono stabili, sono transitori, si sciolgono, si ridefiniscono, si ricostruiscono su altre basi. Questo fenomeno avviene perché i soggetti di ogni età presentano un continuo rimescolamento delle regole sociali, una sempre nuova sperimentazione dei rapporti e dei valori, che proprio il gruppo scatena e promuove. Il gruppo protegge dalle diversità eccessive e garantisce al singolo un minimo di continuità e sicurezza imponendo, a volte, dei comportamenti che

sembrano senza significato ed incongruenti. Non è la sottomissione ad un capo, ad un leader la causa di tali conformismi, ma la necessità di assomigliare a qualcuno nel momento della maggior diversità dal nucleo sociale. Sono proprio questi gruppi e questo tipo di esperienza di gruppo la discriminante fra le diverse modalità di vivere il ciclo della vita. È proprio l'esperienza ed il vissuto di incertezza, insicurezza, di dubbio, di timore, che spinge la persona a cercare dei punti di riferimento, dei parametri attraverso i quali giudicarsi, valutarsi, arrivare alla conoscenza di se stesso. Il gruppo gli offre proprio questa opportunità di confronto e di giudizio. Anche noi, che adolescenti non siamo da tempo, andiamo alla ricerca di qualcuno nei momenti di dubbio e difficoltà. Come l'adolescente con le sue incertezze, con la sua scarsa conoscenza di sé, del proprio fisico e della propria mente, va a cercare gli altri, che come lui sono immersi nel passaggio alla maturità, per vedere quali soluzioni e risposte trovano ai quesiti in sospeso, anche noi tante volte ricerchiamo tale modalità di vita. Il gruppo fornisce un parametro, un momento di riferimento e di confronto. È un procedere un po' confuso e sommario, ma è un'operazione che tutti poco o tanto operiamo e nella maggior parte dei casi con discreti risultati. Ecco allora conoscere le cose attraverso la televisione od i giornali non ha lo stesso valore che vedere e confrontare le notizie con gli altri. L'unico mezzo certo per valutare le proprie prestazioni fisiche, mentali e sociali, rimane il confronto con gli altri. L'altro aspetto importante, oltre al confronto, è l'insieme delle altrui reazioni ai quesiti, dubbi, comportamenti: per tutti noi le reazioni dei nostri simili hanno valore, costituiscono un giudizio da tenere in considerazione. Ripensando alla mia adolescenza ricordo con chiarezza l'influenza di alcuni amici con cui ho interagito all'interno di vari gruppi. Le loro reazioni, i loro comportamenti hanno segnato profondamente la persona che stavo costruendo e l'immagine che avevo di me. L'influenza esercitata dalle persone che contano è enorme e forse, solo a distanza di tempo, si riesce a valutare correttamente tale incidenza. Esagerando si potrebbe arrivare all'affermazione che paradossalmente diventiamo ciò che gli altri ci definiscono. Non tutti gli altri, ma quelle persone che hanno significato per la nostra persona. È sempre il risultato di una relazione significativa quello che diventa determinante e decisivo. Anche l'esperienza del gruppo segna attraverso queste relazioni la nostra vita. Il leader è tale ai nostri occhi perché presenta alcune caratteristiche che ci confermano e ci permettono il confronto liberando informazioni continue sul nostro essere. Il modo di trattarmi, di considerarmi, gli atteggiamenti nei miei confronti incidono profondamente nell'immagine che io possiedo di me stesso. L'influenza del gruppo si traduce, attraverso l'interazione e lo scambio, in interventi precisi su quello che sto costruendo e strutturando. La percezione che solo insieme si possono raggiungere risultati utili è un concetto che una comunità deve porre a fondamento della sua esistenza.

POLITICA COME SOLIDARIETÀ

Sicuramente non serve l' appello alla buona volontà del singolo, anche preparato e generoso, quando anche le risorse sono legate e manovrate da qualche santo o meglio da agenzie od uffici che fanno arrivare o non arrivare il finanziamento. Necessita quindi una riforma della finanza locale e un nuovo consenso politico dei cittadini perché gli eletti siano portatori in prima istanza di Conoscenza e Valori, che soli danno senso alla rappresentanza politica. La politica, che si è allontanata dai più tradizionali modi di elaborare pensiero e cultura, che si è adeguata alle modalità spettacolari, in che modo può misurarsi con i problemi emersi in questo tempo? Dignità e potere dell'individuo, valore della differenza sessuale, solidarietà di genere umano, senso del limite, obbligo verso l'altro: non sono valori e principi attingibili alla logica politica dell'amico/nemico, né a tentativi spartitori dello stato. La politica non può non essere l'attività umana diretta al governo congiunto dei bisogni e delle risorse del pianeta. La politica non può essere un fatto strumentale utilizzato ad ottenere per pochi, a basso costo, vantaggi perdendo di vista il significato di appartenenza ed identità di tutti i popoli. C'è una popolazione in crescita tumultuosa, milioni di non cittadini, di colore, in maggior parte "irregolari" : anche solo per farne un censimento occorrerebbe riconoscerli, garantirli in qualche modo. Quaranta milioni di italiani sono al di sopra di queste necessità primarie, anche se tra loro vi sono enormi sperequazioni di censo e di potere. La società dei due terzi è qui. È il prodotto dello sviluppo perseguito con la ristrutturazione degli anni settanta dalle forze dominanti. È stato un periodo pesantissimo quello. Ora, con la spinta a costruire i mercati dell'Est e con la possibilità offerta ai capitalisti europei di investire, concorrere a organizzare produzione e distribuzione commerciale in quei paesi, è prevedibile che i gruppi economici più forti ed intraprendenti evolvano ulteriormente nel senso della loro finanziarizzazione e sovranazionalità. Ed è prevedibile che anche la qualità della vita e del lavoro nei nostri paesi sarà contraddistinta negativamente da questa potenza nuova, che, autonomizzandosi non solo dai nostri stati nazione, ma anche dall'economia e dalla potenza americana, all'interno dei nostri paesi giocherà anche sulle contraddizioni nuove, sulle divisioni di classe, razza, potere sociale, per imporre a suo modo un governo nei paesi di origine. Intanto la disponibilità di manodopera straniera per i lavori "più bassi" e dequalificanti vincola in basso salari e lotte di tutto il mondo lavorativo. Comunque, già nella logica dei due terzi e del nuovo razzismo europeo c'è il seme della violenza e della forza dei forti. Dopo che sono stati colpiti i riformismi, il consenso di massa e la capacità di produrre diritto ed istituzioni democratiche per tutti, diventa necessario realizzare una comunicazione politica più feconda. Il mondo cattolico sensibile alla sofferenza, alla lotta all'emarginazione, all'impegno di accoglienza, ai valori di solidarietà deve decidersi ad un impegno politico maggiore e più adeguato alla situazione. Esiste infatti una miriade di persone e gruppi che hanno a loro spese imparato a prendere le distanze dal sistema dei partiti e svolgono una politica diffusa. Forme di associazionismo orientato a valori e beni comuni, volontariato senza fini di lucro, movimenti per i diritti ed esperienze di solidarietà devono incanalarsi sul

piano politico, perché non è concesso perdere tale patrimonio di risorse umane. Sono milioni le persone, nel nostro paese, che si pongono fuori dal mercato e che esprimono una critica concreta al mondo pubblico burocratizzato e partitizzato. Associazionismo di valori, movimenti per i “beni comuni” come la pace o l'ambiente, il volontariato, non si costituiscono nella sfera del mercato. Essi anzi lo avversano e contestualmente criticano il pubblico statale burocratico, anch'esso incapace di produrre quei beni di qualità sociale indispensabili per tutti. Sono questi gli attori della solidarietà, che non solo esprimono la domanda di beni comuni, ma già li producono in quanto costituiscono legame sociale e rapporti interindividuali nuovi.

Con lo sviluppo di questi processi e di questi gruppi (indagine di Città dell'uomo) siamo arrivati a capire che la società politica non è più solo ceti politici e ceti burocratici, ma anche tutta questa massa non ben definita, autonoma, localistica che immette nella politica un elemento vitale e sano. Questo terzo settore della società ha superato il concetto di generalità. Solo se assumeremo fino in fondo i nodi di una nuova unità (INSIEME), che discendono dalla crisi della rappresentanza, ma anche dalla crisi dei poteri diretti, quali fin qui abbiamo concepito e sperimentato, potremo fare un passo uscendo in avanti dalla situazione attuale.

LA RAPPRESENTANZA

La rappresentanza ha delle funzioni che non si possono eliminare o sostituire al momento con altri strumenti. Una rappresentanza valida e democratica dovrebbe assicurare:

la formazione di se stessa in maniera democratica ed aperta

la contemporanea presenza della diversità e del dissenso

la difesa delle istituzioni esistenti per il valore simbolico e morale

la creazione di nuovi spazi ed orizzonti di aggregazione

la raccolta di suggerimenti e indicazioni dalla realtà sempre in evoluzione

la promozione e la produzione di conoscenza ed informazioni continue.

La rappresentanza anche oggi è l'unico modo per produrre decisioni, regole, garanzie. Anche i gruppi necessitano di rappresentanza e collegamenti. La rete, termine usuale, deve comprendere una serie di contatti, punti di incontro tra i gruppi per giungere alla costruzione e alla decisione operativa. La rappresentanza si inserisce in un territorio, luogo di crescita di una persona, che deve essere a misura d'uomo. Il territorio, inteso non come ricchezza illimitata da sfruttare o dilapidare, ma come ambiente dell'uomo, delle associazioni, dei gruppi, della famiglia, delle istituzioni, soggetto a modificazioni, dettate dalle esigenze e necessità, ma sempre attuate con rispetto e moderazione. Il rapporto tra l'uomo e il territorio è quello dell'amministrazione oculata e previdente, conscia di un patrimonio che è di tutti e dovrà restare ai posteri. La rappresentanza deve essere cosciente che in questo territorio esiste un pluralismo sociale, tipico della nostra concezione della persona e della comunità. Il pluralismo è sicuramente un valore e significa innanzitutto

responsabilità di scelta. Si vorrebbe che il bene fosse accettato per le ragioni dell'evidenza (ma ciascuno ha le sue evidenze) e che le decisioni fossero pacifiche, senza confronti e senza contrasti. La politica, la rappresentanza invece pretendono decisioni (cioè dire sì o no), mediante le quali si realizza la governabilità. La democrazia è un regime difficile, impegnativo, criticabile; è un sistema che mette in evidenza le differenze, contrasti, divisioni, polemiche anche aspre, ma non accetta pigrizia, fughe di responsabilità. Si apre quindi nel territorio questa grande varietà di gruppi ed associazioni, di interessi ed impegni che tendono tutti a modo loro di promuovere la crescita della persona e della comunità. Non bisogna dimenticare che questa pluralità sociale ha l'obbligo di porre alle origini della sua esistenza la collaborazione e il contributo di tutti al bene comune, sancito dalla Costituzione e dalle varie fedi religiose.

Per un buon rappresentante non può valere solo il criterio aziendalistico di ridurre tutto in termini di efficienza gestionale, ma deve valere anche un altro elemento di solidarietà e responsabilità collettiva globale. Non si può rinunciare alla supremazia della politica nell'organizzazione del territorio, non solo in termini di legislazione e di programmazione, ma anche di governo dei servizi. Non si intende con questo salvare la partitocrazia o l'invasione di tanti campi da parte di alcuni politici, ma ricollocare la politica al giusto posto. La politica in questo ambito di gruppi ed associazioni dovrebbe svolgere un ruolo democratico ponendo a fondamento dell'operare:

il riconoscimento della pluralità

la necessità di mettere a disposizione risorse

l'impegno a fornire formazione culturale e valori di riferimento

la predisposizione di una rete di collegamenti

la disponibilità di spazi per riunioni

la facilitazione operativa per gli utenti.

la delegittimazione delle iniziative personalistiche ed individualistiche.

I problemi si presentano come fatti complessi e richiedono più apporti per essere risolti. Di conseguenza l'integrazione diventa necessaria sia orizzontalmente che verticalmente. Alcune aree ad alta integrazione si sono realizzate nei servizi agli anziani, nel settore materno-infantile, nelle tossicodipendenze e nel handicap. Il sistema ha ricevuto forti spinte al cambiamento, non solo in termini filosofici e culturali.

CAPACITA' E MOTIVAZIONE ETICA

La cooperazione è per propria natura una forma di libero associarsi di persone per svolgere insieme un'attività. Il nostro essere società di persone è premessa e sottolineatura non trascurabile e necessaria. E' opportuno precisare che cosa significhi solidarietà. È questa un orientamento dell'agire, indirizzato alle persone in condizioni di bisogno, alle necessità e potenzialità globali della comunità a cui

apparteniamo, con un disegno di corresponsabilità solidale con tutti i soggetti sociali con i quali operiamo per un comune fine di giustizia.

Ciò significa chiedersi se gli impegni sociali, motivati dall'interesse generale della comunità, possano giustificare la spinta allo sviluppo senza limiti e la convinzione, conscia o inconscia, espressa o implicita per la quale vi è piena coincidenza tra sviluppo e crescita del bene comune. O forse non è proprio la propensione allo sviluppo a tutti i costi da tenere sotto controllo e gestire consapevolmente? Questo perché la solidarietà è chiamata innanzitutto ad occupare problemi e necessità più che spazi. Cammino di solidarietà è dunque gestire attività che decidono riguardo a se stesse, a partire dal punto di vista degli interessi generali, prima che dai propri, non dando mai aprioristicamente per scontato che tra i due interessi vi sia coincidenza e che la miglior soluzione ai problemi sociali sia la crescita della propria organizzazione. Solo la crescita umana e professionale può assicurare uno sviluppo della solidarietà. Solo l'idea della crescita di tutte le persone e la promozione globale di tutti ad ogni livello con programmi chiari e finalizzati potrà portare ad un avanzamento della solidarietà. A favorire questa cultura può servire anche una organizzazione adeguata che preveda a rendere di passaggio tutti gli incarichi, sia quelli gestionali, sia quelli operativi, al fine di garantire la continuità delle iniziative e la possibilità di acquisire altre capacità ad altri livelli. Le risorse sicuramente non mancano: si tratta di orientarle opportunamente ad una politica di crescita delle risorse umane.

Il senso di responsabilità sociale è la consapevolezza che le condizioni di vita della collettività e i problemi che in essa si verificano chiamano in causa tutti. Il senso di responsabilità sociale non permette di defilarsi di fronte ai problemi, definendoli come problemi di altri. Indipendentemente dalle cause che concorrono a determinarli, il senso di responsabilità sociale impone di fare qualcosa e in questo senso è a fondamento di comportamenti attivi e solidali. Se il senso di responsabilità sociale è sentire che si deve fare qualcosa, il potere è la reale possibilità di farlo. È la possibilità di contare, di decidere realmente, di produrre dei cambiamenti. Nello sviluppo di comunità, potere e senso di responsabilità vanno considerati nella loro interdipendenza. La figura che segue indica come i vissuti nei riguardi della responsabilità e del potere siano intrecciati.

alto potere senso di responsabilità alto impegno alto

basso potere senso di responsabilità basso frustrazione delega

La possibilità di azione, di mobilitazione, di impegno, di partecipazione presuppone un senso di responsabilità e una percezione di un adeguato livello di potere. In caso

contrario, quando le persone si percepiscono come senza potere, si realizza con modalità diverse ed impiegando alibi o difese, un disinvestimento, che porta alla dipendenza ed all'immobilismo. Un elevato senso di responsabilità sociale non può durare a lungo in una condizione, in cui si pensa, di non poter fare nulla per cambiare la situazione. La spinta all'azione che deriva dal senso di responsabilità e l'impossibilità di fare qualcosa per cambiare producono una forte frustrazione, dalla quale si può uscire sia accentuando la delega e la passività, quindi abbassando il senso di responsabilità, sia acquisendo il potere necessario per fare qualcosa. Lo schema che segue chiarisce la posizione della responsabilità verso una migliore qualità di vita.

qualità della vita
sviluppo della comunità
potere
senso di comunità
Responsabilità
competenze
coinvolgimento
connessioni
partecipazione

Per lo sviluppo della partecipazione, per il suo pieno dispiegamento risultano fondamentali, pertanto, tutte quelle strutture intermedie, fra le quali le organizzazioni di comunità, le associazioni ecc., che permettono ai cittadini di uscire dalle condizioni di isolamento e di sentire di avere del potere che sostenga il senso di responsabilità. Bisogna mettere i cittadini in rete.

IL RAPPRESENTANTE DI STRADA

La strada è un luogo ove nascono risposte concrete a cura delle persone. La gente in strada si organizza, si dà una mano, mette in moto processi di aiuto di cui in gran parte le istituzioni non sono neanche a conoscenza. La strada è un luogo in cui si intrecciano le storie, le esperienze, e da esse è possibile produrre cultura. La strada è condizione indispensabile affinché gli uomini costruiscano relazioni tra loro e con l'ambiente di vita. E' uno dei luoghi di crescita che può diventare occasione di scoperta del mondo, di scoperta dell'ambiente, di scoperta dei luoghi significativi. Il

lavoro di strada trova ragione d'essere nella prospettiva della mediazione e superamento delle condizioni minimali di sopravvivenza, nella rimozione di filtri nella lettura della vita, il tutto dentro una progettualità flessibile ed adattabile alle persone. Inoltre il lavoro di strada è, in prospettiva, per molti il riempimento di vuoti ed isolamento per mancanza di stimoli ed opportunità. La strada offre la possibilità di superare alcune soglie, limiti che non sono solo e tanto fisici, ma vivono nella mente, nell'isolamento di tante persone. E' doveroso con semplici modalità proporre tale progetto. GRANDE INNOVAZIONE: Sarà individuato, in forma schematica e fissa, un rappresentante in ogni strada con compiti aperti e liberi. Equivale a dire che una persona, che occupa l'edificio recante il numero 1 della strada sarà automaticamente destinato a coprire il ruolo di rappresentante di strada. Qualora per motivi diversi non fosse possibile tale individuazione si procederà alla sostituzione nell'incarico attraverso una elezione tra gli abitanti della via in merito. La mancata rappresentanza comporterà una esclusione, uno svantaggio della strada rispetto al resto del paese. Infatti il rappresentante di strada sarà destinato a partecipare al consiglio di strada che avrà discreti poteri di iniziativa, di proposta e autonomia decisionale attraverso la gestione di un fondo proprio per le prime necessità.

Il rappresentante di strada diventa un organizzatore e promotore di momenti di animazione, festa, incontro discussione, dibattito, riscoperta delle tradizioni, di controllo del territorio, di vigilanza, di riferimento. Ricerca il sommerso, il bisogno, i disagi, i problemi, le domande inesprese, le risorse, le potenzialità, le relazioni. Diventa il portavoce di una strada e del suo quotidiano scorrere del tempo e della vita. Facilita la riscoperta dell'identità e dello stare insieme costruttivo, tenta di dare dignità alle cose semplici delle famiglie e delle persone.

Altro compito specifico sarà curare la realizzazione di una bacheca dove esporre ogni informazione e comunicazione degna di interesse sociale.

Finalità dell'andare in strada

per aggregare gente

per creare occasioni di socializzazione

per aiutare la gente ad esprimere problemi e difficoltà

per ristabilire diritti di cittadinanza

per migliorare i comportamenti e le relazioni tra le persone

per far crescere le persone in solidarietà

per sviluppare risorse inesprese

per far conoscere e comprendere meglio il proprio habitat

per valorizzare il territorio

per favorire la crescita di una identità personale e comunitaria

per creare una comunità nuova con il senso di appartenenza, di potere dal basso, di competenza attraverso l'educazione, l'animazione, l'ascolto, la festa, il dibattito, la creatività, la capacità di organizzarsi, la possibilità di prevenzione, spettacoli ed altro che ogni strada riuscirà a produrre.

Il rappresentante di strada avrà come referente preciso e formalmente costituito con statuto e relativa sede ufficiale presso la sala consiliare dell'amministrazione comunale il CONSIGLIO DI STRADA.

Questa associazione riconosciuta presenterà con cadenza trimestrale all'amministrazione comunale tutte le proposte ed iniziative che riterrà importanti e degne di intervento preciso e finalizzato. Sarà inoltre in stretto collegamento con il segretariato sociale per un adeguato scambio di informazioni e servizi.

CONSIGLIO DELLE ASSOCIAZIONI

Altro passaggio di fondamentale importanza è la costituzione del consiglio delle associazioni presenti nel territorio. Il nostro paese può contare su un numero elevato di associazioni di vario tipo e genere con una grande difficoltà di coordinamento e unitarietà di movimento. Dare veste istituzionale, codificare, ordinare, coordinare questa marea positiva di idee ed iniziative diventa una funzione importante e fondamentale per chi vuole amministrare un paese, una comunità. Un buon bilancio amministrativo è tale non solo se la contabilità è in ordine, ma anche se riesce a fornire linee guida ed indirizzi pratici a quanti si impegnano in piccoli gruppi o entità limitate, coltivando le proprie passioni e gli interessi di parte del paese. L'unione di queste potenzialità può tradursi in un reale miglioramento della qualità della vita. La complessità e la diversità giustificano tutte queste presenze che devono godere di dignità ed opportunità adeguate, equilibrate e suddivise tra tutti i cittadini in considerazione dell'interesse generale e del bene comune. Riconoscere dignità e valore al mondo del volontariato e dell'associazionismo è operazione produttiva ed utile che si traduce anche in un impegno a creare le condizioni migliori perché la partecipazione non venga meno e abbia ad aumentare il coinvolgimento dell'intera comunità. Non esiste concorrenza più apprezzabile di quella che è orientata a far crescere in conoscenza, partecipazione, impegno e condivisione il nostro prossimo, aumentando le opportunità e le occasioni per trovare un piccolo spazio a tutti quelli che decidono di mettere in comune qualcosa o qualche aspetto della vita. Il problema non trascurabile e pesante per tanti concittadini è proprio quello di essere presi in seria considerazione e valutati per la generosità che dimostrano. Una buona amministrazione deve di conseguenza orientare l'attenzione a questi aspetti fornendo dei sentieri, dei percorsi aperti e larghi alla manifestazione del "buono" che ogni gruppo tenta di portare sulla scena pubblica. Abbiamo bisogno dell'apporto di tutti per costruire una comunità, un luogo ideale dove dimorare e vivere. Un lodevole tentativo di coordinamento è stato svolto dalla Pro Loco, ora è giunto il momento che l'ente comunale prenda l'iniziativa in modo formale, generalizzato e globale, codificando una realtà consolidata nel paese. L'impegno amministrativo per essere credibile e produttivo deve tradursi in un impegno di spesa e in una ricerca continua di potenziamento dell'autonomia dei gruppi all'interno di precisi binari di comportamenti etici e solidali di quanti lavorano nel socioculturale. Creare una adeguata struttura comporta un piccolo sacrificio burocratico in cambio di una

garanzia di durata nel tempo e di stabilità organizzativa, che a volte mancano nelle piccole associazioni. Le associazioni presentano caratteristiche diverse da eventuali comitati di opinione o di interesse particolare legati a momenti storici limitati o definiti da interessi contingenti.

SEGRETARIATO SOCIALE

Questa nuova organizzazione della vita sociale necessita di strutture e di servizi aggiuntivi, a completamento delle diverse esigenze. Mi riferisco in particolare alla istituzione di un Segretariato sociale. E' una idea vecchia e realizzata in tanti luoghi che non ha mai trovato concreta realizzazione nel nostro territorio e che potrebbe svolgere la funzione di nucleo riassuntivo di riferimento per qualsiasi informazione e pratica burocratica, per dare risposta alle richieste delle persone. Nel grande mare delle carte, delle leggi, delle disposizioni normative, degli obblighi burocratici trovare un punto di riferimento ed informazione sta diventando una necessità per tutti.

GIUDICE CONCILIATORE

Una vita sociale intensa ed animata, la vicinanza stretta tra persone, le diverse visioni, le continue divergenze normali in una comunità dovrebbero trovare un luogo ed una persona adeguata nel tentare di conciliare i diverbi e le liti. Occupare il posto di giudice conciliatore dovrebbe essere uno dei più grandi onori e l'aspirazione di ogni cittadino perché tale incarico è il riconoscimento di un elevato grado di saggezza raggiunto e di un buon livello di conoscenza normativa. Annoverare questo servizio in una amministrazione è segno di alto livello di attenzione ai problemi della gente e del quotidiano.

Certamente la ricerca di certificazione di qualità di tante amministrazioni comunali è un tentativo lodevole ed espressione di desiderio d'adequazione ai tempi. Ritengo che tale aspirazione sia facilmente traducibile in atti concreti con la decisione di riconoscere ai cittadini stessi il potere di giudicare e valutare l'operato amministrativo. Bisogna smetterla con giudizi sommari e dettati da scarsa informazione, conoscenza e competenza. E' altrettanto necessario accettare il giudizio di quanti sono soggetti alle conseguenze derivanti dalle scelte amministrative. Allora una possibile soluzione, con tutti i carismi ed le dovute garanzie, potrebbe essere la costituzione di due commissioni di controllo e valutazione degli atti amministrativi. Si andrebbe a valutare non tanto la correttezza normativa, normalmente rispettata, ma la congruenza e la qualità delle scelte in base ad un programma annunciato e la reale utilità delle iniziative per la comunità. Pochi sanno o ricordano come su questi argomenti "La Serenissima" era estremamente preparata ed attrezzata. Si preferisce ricordare il "leon" della bandiera piuttosto che alcune istituzioni ancora utili ai nostri giorni.

CONCLUSIONI

Le innovazioni possono essere più facili ed abbondanti di quanto è prevedibile, quando a governare le menti sono la disponibilità ad ascoltare ed osservare i ritmi del quotidiano e il senso della vita. Probabilmente tante altre persone sono in grado di prospettare altre soluzioni e proposte da valutare insieme per raggiungere sempre lo stesso scopo. I cambiamenti normalmente partono dal basso per giungere a coinvolgere i vertici. I cambiamenti e le innovazioni sono come le palle di neve che una volta partite diventano valanghe e forze travolgenti. Bisogna, usando un termine molto di moda nel calcio, continuare a ripartire per adattare le nostre istituzioni ai veri bisogni della gente utilizzando alcuni strumenti:

il pensiero globale e l'azione locale

l'integrazione

la flessibilità

l'empatia

una forte cultura metodologica

una grande cultura organizzativa

una buona promozione senza asimmetrie informative

un'ampia rete di collegamenti

INDICE:

INTRODUZIONE

RISPETTO DELLA PERSONA

SENSO D'APPARTENENZA

POLITICA COME SOLIDARIETÀ

LA RAPPRESENTANZA

CAPACITÀ E MOTIVAZIONE ETICA

IL SENSO DI RESPONSABILITÀ

IL RAPPRESENTANTE DI STRADA

CONSIGLIO DI STRADA

SEGRETARIATO SOCIALE

GIUDICE CONCILIATORE

CONCLUSIONI

Brendola marzo 2002

stampato in proprio